

sul trattato di commercio e navigazione con la Grecia. — Sull'ordine dei lavori parlamentari discorrono i deputati Sciacca della Scala, Merzario, Bonghi, Prinetti, Martini Ferdinando, Florenzano, Garelli, il ministro della pubblica istruzione ed il ministro dei lavori pubblici. — Il deputato Berio presenta una sua proposta di legge.

La seduta comincia alle 2,30 pomeridiane.

Adamoli, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Rizzardi, di giorni 40; Di Collobiano, di 8; Compagna, di 8.

(Sono conceduti).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di diverse interpellanze ed interrogazioni.

La prima è una interrogazione dell'onorevole Cavallini così concepita:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sulle manifestazioni in favore del potere temporale espresse in alcuni congressi all'estero. ”

L'onorevole Cavallini ha facoltà di fare la sua interrogazione.

Cavallini. A nessuno, e menò che ad altri al Governo, può essere sfuggita l'importanza di alcune manifestazioni pel ristabilimento del potere temporale dei Papi, che si succedono con troppa frequenza in alcuni paesi amici, o che tali noi dovremmo ritenere.

Si vede che le parole, che, il giorno 11 febbraio, il Pontefice rivolgeva ai cardinali, trovarono un eco in tutto quanto vi ha di più antitaliano e di più reazionario in Europa. Si vuole, ad ogni costo, la restituzione al papa di questa Roma italiana, come dire la stessa vita nostra, solo perchè egli crede ch'essa sia necessaria per l'esercizio del suo potere spirituale. Bisogna dire però che i tempi siano molto mutati, perchè se la parola di Urbano bastava a commuovere la cristianità, a gettare l'Occidente cristiano contro l'Oriente, la parola di Leone riesce, a mala pena, a raccogliere qualche centinaio di fanatici a congressi anche più inutili di ciò che sono tutti i

congressi; e ancora facendo agire i milioni del principe di Lichtenstein e la voce di qualche tenore di cartello. Se noi consideriamo i progressi che, soltanto nell'ultimo ventennio, ha fatto l'idea che il potere temporale dei papi, lungi dall'essere necessario, è quella soma greve, obbrobriosa, che era condannata dal nostro divino poeta, noi potremmo rispondere colla indifferenza alle provocazioni dei congressi cattolici.

Vescovi e peregrini d'ogni gente e d'ogni paese lo hanno veduto, il prigioniero, coricato, sulla paglia; hanno sentito com'egli possa sbizzarrirsi a sua posta contro questa Italia che è pur madre sua, e nelle cui leggi trova tale protezione sicura e piena quale non seppero procurargli mai le armi straniere, i mercenari e tutto quell'edificio su cui si reggeva il suo temporale Governo. Credono dunque che quel Governo debba ristabilirsi piuttosto per fare piacere a lui, per obbedienza, perchè *ipse dixit*, che per convinzione.

Naturalmente gli credono tutti. E vedete monsignor Bonomelli e Padre Agostino, che, come i Curci, i Tosti, i Rosmini, *humiliter se subjiiciunt*, per la semplicissima ragione di questa cieca ubbidienza, anche se fra Girolamo Savonarola non si brucia più. Ma non se ne commuove il mondo, se non teatralmente; a quel modo istesso che possono fare Tamagno e Sara Bernhardt. Quanto ai fatti in sé non ci paiono tali da meritare troppa attenzione. Possiamo assistere tranquilli alle invettive pontificie che sono per noi un *telum imbellè sine ictu*, ma, se esse non riescono a crearci pericoli, valgono però a mantener vive delle speranze e delle illusioni che dovrebbero esser morte per sempre.

Il primo congresso cattolico si radunò nello scorso autunno in Germania a Friburgo di Brisgovia e conchiuse con un ordine del giorno col quale si facevano voti per l'intervento armato a favore del ristabilimento del potere temporale del Papa. Anzi si protestò persino contro il nostro nuovo Codice penale che, a detta dei più insigni giuriconsulti d'Europa, è un vero capolavoro, degno del nostro antico genio giuridico.

Ai congressi della Germania tennero dietro quelli dell'Austria, del Portogallo, della Spagna. Il congresso dell'Austria che si doveva tenere in autunno, e che pareva mandato poi alle ca-